



di FABIANA DALLAVALLE

Un reading che ha i caratteri di un lavoro artistico, nell'ambito di Udinestate e a completamento della rassegna Filosofia in città quest'anno incentrata sul tema "Il prezzo della verità". Verità sull'universo femminile a confronto con le logiche di mercato sviscerata con realismo e crudezza in "Macellum", opera della femminista Maria Schiavo trasposta in una pièce teatrale dalla docente udinese di filosofia Beatrice Bonato.

Un appuntamento serale di forte suggestione, che sceglie la scena per una lettura-concerto al teatro san Giorgio di Udine, giovedì 14 giugno alle 20.30, a ingresso libero. «"Macellum" - anticipa Bonato - nasce da un testo del 1979 a firma di Maria Schiavo, scrittrice, saggista e, all'epoca, protagonista del femminismo radicale dei gruppi di autocoscienza italiani e francesi». L'idea è il "partire da sé" delle donne che parteciparono in prima persona alle vicende, spesso tormentate, del movimento femminista e posero da subito l'urgenza di una verità, in uno spirito non troppo diverso da quella cura di sé a cui dovrebbe improntarsi la filosofia.

«Ma, mentre elaboravano la consapevolezza della loro esclusione storica e il progetto controverso di un diverso modello di vita e di pensiero - sottolinea la curatrice -, esse si trovarono anche ad affrontare la questione della loro "complicità" con la logica del "prezzo". Questione oggi per nulla risolta, anzi semmai resa più drammaticamente attuale dal dominio delle logiche di mercato».

In scena ci saranno gli attori Stefani Rizzardi e Chiara Donada; a ripercorrere e intensificare alcuni momenti tra i più profondi ed emozionanti del libro, le musiche composte per l'oc-

UDINESTATE



"Macellum" è il titolo del libro della femminista Maria Schiavo: la riduzione teatrale è affidata agli attori Chiara Donada e Stefano Rizzardi, musiche di Renato Miani, al contrabbasso Franco Feruglio



Donne in cerca di identità e la dura legge del mercato

Beatrice Bonato porta in scena al San Giorgio un testo della femminista Schiavo "Macellum", tra crudeltà del mondo capitalistico e autocoscienza collettiva



Beatrice Bonato, animatrice di Filosofia in città, firma "Macellum" in teatro

casione da Renato Miani ed eseguite da Riccardo Burato (pianoforte), Adolfo Del Cont (fisarmonica) Franco Feruglio (contrabbasso) dialogheranno, in uno spettacolo che non solo accosta, ma punta anche a fondere musica e parola. «Non c'è una sceneggiatura, anche se il testo è stato ridotto. La messa in scena è stata condivisa nei contenuti con gli attori. Facciamo emergere anche una voce maschile. Una scelta interessante, approfondisce Bonato, per un testo in cui la voce femminile sarebbe più naturale». Il libro di Maria Schiavo

"Macellum. Storia violenta e romanziata di donne e di mercato", è un testo difficilmente classificabile, sospeso tra il saggio e la narrazione, dalla scrittura evocativa, immediata e potente nelle immagini a cui dà vita e raffinata negli echi culturali che fa risuonare. «L'autrice - conclude Bonato - mi interessa da anni. Siamo in un tempo in cui il termine femminismo è visto in modo negativo o come possibilità di essere in linea con il mondo del potere. Una lezione persa, come se non fosse stata portata avanti fino in fondo. La Schiavo stessa

si è allontanata e ha scelto il riserbo. La sua posizione critica l'ha portata ad abbandonare la militanza e a coltivare l'autocoscienza. In "Macellum" accosta con forza visionaria la spietatezza del mercato - l'antico "macellum" - la schiavitù e la prostituzione dove le donne comprano e vendono e sono loro stesse moneta. I tre fili non sono dipanati con intenti analitici, ma tenuti strettamente intrecciati, come succede nella concreta esperienza delle donne, ma anche in quella di tutti gli esseri umani ridotti a "cose", come gli schiavi; o in quella, priva di parola e per noi solo intuibile, degli animali. La narrazione ne mostra però anche il fascino ambiguo, che induce ad assecondarne la logica, a riprodurla persino nella sfera più intima delle relazioni personali e del rapporto con noi stessi».

La pièce è realizzata con Vicino/lontano, Società Filosofica Italiana - Sezione Fvg e il Conservatorio Tomadini e ha il sostegno della Regione Fvg, del Comune di Udine e della Fondazione Friuli.

Pozzis-Samarcanda in Harley Davidson

Il gemonese Giacomuzzi filmerà il viaggio di Alfeo "Cocco" Cargnelutti, eremita

UDINE

Un viaggio di oltre seimila chilometri, dal borgo carnico di Pozzis di Verzegnis a Samarcanda, la mitica città uzbekica crocevia delle più disparate culture.

Lo intraprenderà su una Harley Davidson del 1939 Alfeo Carnelutti, da tutti conosciuto come "Cocco", 73 anni, personaggio fuori dagli schemi, un eremita che vive nella piccola località friulana.

L'eccezionale viaggio nello spazio verso Oriente - as-

sieme a quello interiore della memoria di "Cocco" -, sarà raccontato, da settembre in un film documentario dal titolo "Pozzis, Samarcanda", prodotto da Uponadream Studios, casa di produzione che si occupa della realizzazione di spot pubblicitari e film, con sede a Gemona. «Dal cuore dell'Europa al cuore dell'Asia - racconta il regista, Stefano Giacomuzzi - "Cocco" entrerà in contatto con culture profondamente diverse dalla sua».

Attraverso le interazioni tra "Cocco" e gli abitanti dei

differenti paesi questo documentario si propone di analizzare in maniera discreta, piuttosto che narrativa o didascalica, le culture con cui il protagonista si confronterà. Il racconto di questo primo viaggio, che deve ancora essere scritto, si intreccerà con il racconto di un secondo viaggio, che in qualche modo è già stato compiuto, è già stato scritto nella memoria. «Durante il viaggio in direzione di Samarcanda, "Cocco" racconterà del viaggio che lo ha portato dove si trova ora, spiegherà cosa lo abbia spin-

to a vivere da solo in un paese abbandonato in montagna, della sua passione per le moto, dell'incidente che lo ha costretto a smettere di correre, di come sia stato segnato dagli anni passati in ospedale e dagli anni passati in carcere».

"Pozzis, Samarcanda" ha ottenuto il sostegno di vari enti tra cui l'Agenzia regionale per la lingua friulana (Arlef) e il Fondo Audiovisivo Fvg, che ha finanziato la pre-produzione del film.

Interesse verso il progetto è stato riscontrato da privati,



Alfeo Cargnelutti da Pozzis a Samarcanda sulla sua Harley Davidson

come dimostrano gli oltre 12 mila euro raccolti in crowdfunding online da oltre 200 sostenitori sulla piattaforma Ulule, da essa riconosciuto il

più popolare a livello internazionale, e insignito di un ulteriore un finanziamento di tremila euro. (m. l.)